

Buongiorno a tutti,  
sono Fabiana Delle Noci, 36 anni, fundraiser per Fondazione ENGIM, moglie di Alberto e mamma di Paolo e Anna.

Sono stata militante della GIOC dal 2004 al 2020..16 intensi e ricchi anni di vita associativa. Per questioni statutarie non sono più un membro dell'associazione, ma questo non significa essermi allontanata o essermi dimenticata dei tanti giovani studenti e lavoratori che la GIOC rappresenta.

Ho avuto la fortuna di vivere 7 anni di mandato nel direttivo nazionale dell'associazione, 2 come tesoriere e 5 come presidente.

Quando ci penso, quando mi immagino sul mio territorio o in giro per l'Italia e per l'Europa a conoscere giovani studenti e lavoratori, a conoscere le loro storie di vita, a vivere con loro, ancora mi viene la pelle d'oca per tutte le esperienze che ho vissuto e ancora ringrazio il Signore ogni giorno perchè ha pensato di offrire a me un percorso così speciale, arricchente, formativo (nel bene e nel male!).

Un percorso che mi ha permesso di essere oggi una lavoratrice impegnata nel proprio posto di lavoro. Non nelle "lotte sindacali" (per fortuna non ne ho bisogno attualmente) ma nel cercare quotidianamente di portare il Vangelo, di "fiorire là dove il Signore mi ha piantato", di accogliere i giovani colleghi e vedere in loro tutte le potenzialità che possono avere, di lavorare con colleghi molto più grandi di me costruendo rapporti di stima e di lavoro sani. Ho la fortuna di lavorare per i centri di formazione professionale di ENGIM in Italia, in particolare a Torino, e di vivere quindi la mia esperienza lavorativa al fianco di tanti giovani studenti che prima di altri si affacciano al mondo del lavoro. Poterli aiutare anche solo un po' mi riempie di orgoglio e, soprattutto, mantiene vivo il ricordo mie "origini giociste".

Fino al 2019 il mio impegno in GIOC e nella comunità parrocchiale di appartenenza (San Giulio d'Orta a Torino) riempivano le mie settimane e mi permettevano di sognare in grande una comunità nuova, viva e che rispondeva alle esigenze del momento storico che stavamo vivendo. Con l'arrivo dell'emergenza COVID e di alcune situazioni familiari vissute da quel momento, mi sono un po' allontanata per circa un anno.

Nei mesi scorsi ho ripreso i contatti con la comunità e con la GIOC. Mi sento rinata a pensare di rimettermi in gioco, di essere di nuovo parte di un progetto di Chiesa nuova, di impegnarmi come persona adulta nella comunità nella quale voglio far crescere i miei figli. E di tornare a riflettere sulla mia vita, con il metodo della Revisione di Vita.

Negli anni di impegno nella GIOC, specialmente come presidente, ho avuto modo di constatare che molti adulti ex giocisti trovano nella comunità parrocchiale uno spazio di impegno e di crescita personale. Alcuni vivono un periodo di distacco dalla vita associativa e a volte anche da quella parrocchiale. Ma poi vi ritornano.

Tutti sono uniti dal sentimento di restituire quanto imparato, quanto vissuto, e di tornare ad essere Cristiani impegnati nei propri ambienti di vita. Vale la pena "ricercarli", parlare con loro, ascoltare le loro necessità e capire le competenze che ciascuno può portare nella comunità. E quindi coinvolgerli.

A tutti voi assistenti chiedo quindi di non arrendervi, di fare proposte, di essere tra i primi a credere nel dare una nuova opportunità ai tanti ormai meno giovani che ci sono nelle vostre comunità parrocchiali; con l'aiuto delle associazioni e con la perseveranza che vi contraddistingue.